Passa ogni limite la selvaggia aggressione degli USA contro il popolo della Cambogia

Per la terza volta gli aerei americani bombardano «per errore» un villaggio

Lo ha ammesso l'ambasciata di Washington a Phnom Penh — L'annuncio del Pentagono sulla intensificazione delle incursioni — Gli Stati Uniti aggiungono la beffa al danno presentando le loro « scuse » al fantoccio Lon Nol — Il governo della RDV denuncia la « campagna di sterminio » contro le zone libere cambogiane — Nuovi successi delle forze patriottiche

WASHINGTON, 8
Gli americani hanno intensificato i bombardamenti aerei sulla Cambogia. L'annuncio, dato oggi dal dipartimento della difesa, appare tanto più grave in quanto si sta avvicinando il 15 agosto, data fissata dal congresso per la cessazione delle incursioni. Il portavoce del pentagono, Daniel James, ha precisato che il ritmo delle sortite degli aerei è attualmente il più alto negli ultimi trenta giorni.
Gli Stati Uniti, con questo annuncio, forniscono la vera spiegazione dei criminali massacri «per errore» di popolazione civile che in questi giorni l'aviazione americana sta compiendo in Indocina. La decisione viene attribuita all'aumento della pressione partigiana su Phnom Penh.
* * *
PHNOM PENH, 8
La risposta agli indiscriminati massacri dell'aviazione americana alla cui serie si è aggiunto oggi un terzo bombardamento « per errore » proprio poche ore dopo che Nixon aveva grottescamente presentato le « scuse » al fantoccio Lon Nol per la strage di Neak Luong, è immediatamente venuta dai patrioti cambogiani i quali hanno intensificato l'offensiva sulla capitale con brillanti colpi di mano contro i collaborazionisti. La notte scorsa i partigiani hanno attaccato, distruggendolo in gran parte, il principale centro per le trasmissioni radio internazionali in prossimità dell'aeroporto della capitale. « Il presidio governativo — riferisce Dennis Neeld della agenzia americana *AP* — formato da un centinaio di uomini, che difendeva le installazioni a 18 chilometri dal centro della città, ha gettato le armi ed è fuggito dopo che i guerriglieri lo avevano invitato ad arrendersi. Il comando comunista era formato da non più di una trentina di uomini. Esso ha occupato l'edificio principale senza incontrare resistenza e ha installato cariche esplosive in numerosi locali della stazione radio ».
Le forsennate incursioni dei B-52 e dei cacciabombardieri non sono valse neanche oggi a contrastare le azioni dei patrioti. « Le forze di liberazione — riferisce l'agenzia AKI del Fronte unito — hanno assunto dal 1. agosto il controllo della regione di Srang, a 13 chilometri da Kompong Speu, distruggendo le posizioni dei fantocci e mettendo fuori combattimento 486 nemici. Il giorno successivo, con l'artiglieria, hanno martellato Kompong Speu infliggendo pesanti perdite
Un portavoce dell'ambasciata americana ha annunciato che un aereo statunitense ha bombardato oggi per errore, un villaggio cambogiano.
Il portavoce si è rifiutato di fornire precisazioni sulla esatta località e sul numero delle vittime, limitandosi a dire che il villaggio, non identificato, si trova sulla strada numero uno.
Un gruppo di giornalisti occidentali ha ottenuto il permesso per una breve visita alla base navale collaborazionista di Neak Luong, sul Mekong, devastata dal bombardamento terroristico del B-52 del 6 agosto. Essi hanno riferito che un terzo della cittadina è distrutto e un altro terzo gravemente danneggiato. Un colonnello di Lon Nol ha smentito, sia pure involontariamente, la tesi americana secondo la quale il massacro sia da attribuire a un solo aereo. « Questo scempio — ha detto — lo hanno fatto due aerei. Se ce ne fosse stato un altro saremmo tutti morti ».
Circa il numero delle vittime, l'unica cifra ufficiale, data l'assoluta reticenza dei collaborazionisti — è quella fornita dall'ambasciata americana: 137 morti e 268 feriti. Ma secondo altre fonti le vittime sarebbero ancora di più; molte potrebbero essere ancora sepolte sotto le macerie di Neak Luong, dove — secondo quanto riferisce sempre Neeld dell'*AP* — « c'è ancora puzzo di morte ». Un venditore di sigarette, avvicinato dai giornalisti nella zona del vecchio mercato, la più colpita, ha detto: « Abbiamo portato via la maggior parte dei cadaveri, ma ce ne sono ancora ». Un merciaio ha significativamente risposto: « Abbiamo sentito dire che si è trattato di un errore e siamo addolorati per i morti. Ma siamo anche pieni di rabbia »
Come è perché questa « rabbia » accresce l'ostilità della popolazione cambogiana verso gli aggressori e verso i loro servi, lasciamolo dire allo stesso giornalista americano: « I superstiti, bambini con gli arti dilaniati, uomini con decine di ferite, donne mutilate, sono ricoverati negli ospedali di Phnom Penh. La rabbia per l'*errore* ha rafforzato ulteriormente il malanimo della popolazione, mentre gli insorti stanno stringendo sempre più forte la capitale e altre zone. Forze comuniste si stanno sempre più avvicinando a Neak Luong e minacciano i convogli fluviali che portano i rifornimenti a Phnom Penh ».
L'ambasciata americana ha cercato di dare, dell'*errore*, una spiegazione che mirerebbe a includerlo nelle probabilità di un rischio calcolato « I bombardamenti — hanno detto alcuni funzionari — avevano lo scopo di *ripulire* (!) la riva meridionale del fiume e l'ambasciata aveva approvato una per una le incursioni dei B-52. Ma con l'avanzata dei comunisti c'è stato il tentativo di portare l'incursione del B-52 sempre più vicino, correndo il rischio, data la vicinanza, di colpire anche la popolazione civile ».
* * *
HANOI, 8
Il governo della RDV accusa oggi gli Stati Uniti di condurre una « campagna di sterminio » nelle zone popolate amministrate dal GRUNK in Cambogia. La nota trasmessa da radio Hanoi dice che « questi micidiali bombardamenti non hanno fermato la severa offensiva delle forze di liberazione cambogiane che stringono d'assedio Phnom Penh e che in alcuni punti sono giunti persino a un chilometro dalla periferia ». Riferendosi al bombardamento di lunedì il *Nhandan*, organo del Partito dei lavoratori vietnamiti, scrive: « Il 6 agosto bombardieri americani B 52 hanno colpito in prossimità di Neak Luong, uccidendo o ferendo non meno di 450 tra civili e militari di Lon Nol ».
* * *
PARIGI, 8
Tracotanti dichiarazioni connesse con la situazione cambogiana, sono state rilasciate da Nguyen Luu Vien, capo della delegazione saigonese ai colloqui tra le parti sudvietnamite. « Se i comunisti — egli ha detto — si impadroniranno del potere a Phnom Penh, noi considereremo questo fatto una flagrante violazione degli accordi di Parigi. Se a Phnom Penh vi sarà un mutamento di situazione dovremo riesaminare il nostro atteggiamento perché questo fatto comprometterebbe l'intero equilibrio delle forze in Indocina ».

BELGRADO — Il deposito bagagli della stazione ferroviaria, sventrata dalla esplosione di un potente ordigno collocato dai fascisti ustascia.

A TOKIO

Rapito un ex-candidato presidenziale sud-coreano

TOKYO, 8
La polizia giapponese è alla ricerca di un esponente della opposizione sudcoreana, Kim Dae-Jung, prelevato in un albergo della capitale da cinque uomini che parlavano coreano. La polizia ha reso noto che Kim, il quale ha lasciato la Corea del Sud lo scorso anno quando è stata proclamata la legge marziale, è stato prelevato dai cinque uomini mentre faceva visita ad un membro dell'assemblea nazionale sudcoreana, Kim Kyung-In. Secondo un testimone Kim è stato circondato dai cinque uomini in un corridoio dell'albergo mentre si apprestava a lasciare l'edificio: è stato sospinto in un'altra stanza e da allora non è più stato visto. In questa stanza, dove vi era un forte odore di anestetico, la polizia ha trovato un caricatore di pistola. La polizia ha dichiarato che a quanto sembra i rapitori si erano nascosti in due stanze prese in affitto al 22.mo piano dell'edificio
Kim, che ha 47 anni, si era presentato candidato alle elezioni presidenziali del 1971 contro il presidente Park Chung Hee ottenendo il 46 per cento dei voti.

Una bomba è stata collocata nel deposito bagagli della stazione

Attentato ustascia a Belgrado: una donna uccisa e sette feriti

L'ordigno, di notevole potenza, è esploso alle tre di notte - Domato un principio di incendio - I terroristi si sono probabilmente infiltrati in Jugoslavia approfittando dell'intenso traffico turistico

BELGRADO, 8
Attentato terroristico questa notte verso le tre (le quattro ora italiana) alla stazione ferroviaria della capitale jugostava: un ordigno di notevole potenza è esploso nel deposito bagagli, una donna è rimasta uccisa e sette persone sono rimaste ferite. Subito dopo l'esplosione si è sviluppato un principio di incendio che è stato domato dai vigili del fuoco e dai ferrovieri prontamente accorsi. La donna rimasta uccisa era l'inserviente addetta al deposito che si trovava in servizio al momento della esplosione. I feriti non sono in gravi condizioni: sono stati colpiti tutti da frammenti di vetro
La polizia ha subito aperto una inchiesta per stabilire le cause e le responsabilità dell'esplosione. Le fonti ufficiali jugoslave mantengono il massimo riserbo, tuttavia il giudice incaricato dell'inchiesta, Markovic, ha comunicato che, in base ai primi risultati dell'indagine e agli elementi raccolti dagli artificieri, lo scoppio è stato « certamente causato da quantitativi di esplosivo messi ad arte nei locali adibiti a deposito bagagli, per fini terroristici ». Ben pochi dubbi (anche se le autorità non si sono ancora pronunciate) rimangono anche sulla paternità dell'attentato: fascisti ustascia infiltratisi in Jugoslavia nei giorni scorsi approfittando dell'intenso traffico turistico che rende più difficoltosi i controlli alle frontiere. La stazione centrale di Belgrado è già stata oggetto un'altra volta, tre anni fa, di un attentato dinamitardo da parte dei fascisti ustascia. Una bomba venne allora fatta esplodere alla stazione ed un'altra in un cinema belgradese causando alcuni morti e un centinaio di feriti. Le indagini condotte allora permisero di assicurare alla giustizia alcuni esponenti di una organizzazione estremistica ustascia che aveva le sue basi in Austria, in Germania, in Svezia e anche in Australia e Canada. Uno degli arrestati, un giovane poco più che ventenne, Miljenko Hrkac, confessò nella fase istruttoria del processo di essere stato l'autore materiale sia dell'attentato alla stazione che di quello nel cinema. Hrkac venne condannato a morte, ma al momento dell'esecuzione egli ritrattò e la condanna venne sospesa. Attualmente egli si trova nel carcere di Sremska Mitrovica dove sconta un'altra condanna a venti anni per appartenenza a gruppi terroristici ustascia e dove è in attesa di un nuovo processo per i due attentati terroristici. Le larghe responsabilità di organizzazione, di reclutamento, di propaganda e di addestramento di cui godevano (o di cui ancora godono) i fascisti ustascia e i gruppi nazionalisti croati in alcuni paesi europei, in America e in Australia, hanno provocato nei mesi scorsi ripetute e secche proteste da parte del governo federale jugoslavo.

Protestavano contro la discriminazione razziale

Arrestati in Rhodesia 155 studenti africani

SALISBURY, 8.
155 studenti africani sono stati arrestati nell'Università della Rhodesia per aver manifestato la loro opposizione al brutale regime di discriminazione razziale instaurato nel *campus* di Salisbury. Durante i brutali attacchi della polizia contro gli studenti negri, contro i quali sono stati lanciati i cani poliziotto, cinque studenti sono stati feriti.
La manifestazione degli studenti africani è giunta dopo una settimana di viva tensione all'Università di Salisbury in seguito all'espulsione di sei studenti africani e la sospensione di altri otto che avevano protestato contro le pesanti discriminazioni razziali operate dal rettore dell'Università, William Craig. Dopo l'occupazione da parte degli studenti del Consiglio di amministrazione dell'Università, il rettore ha chiesto l'intervento della polizia, che ha assalito brutalmente gli studenti africani inseguendoli fino sul prato del *campus* con i cani poliziotto.
Gli studenti arrestati sono stati trasferiti nel carcere di Salisbury. Circa due ore dopo l'arresto degli studenti la polizia ha anche arrestato Witness Mengwende, il principale leader dell'organizzazione studentesca, che era uno dei sei contro cui era stata decisa l'espulsione. Mengwende non aveva partecipato alla manifestazione studentesca, ed è stato prelevato nella sua abitazione.
La protesta degli studenti africani ha trovato un significativo consenso tra un gruppo di docenti universitari, che hanno inviato al rettore dell'Università una lettera di protesta, deplorando il brutale intervento della polizia all'interno del *campus*. Nella lettera vengono anche rivolte aspre accuse allo stesso Craig per le gravi discriminazioni da lui attuate nei confronti degli studenti e per il ripetuto rifiuto di soddisfare le loro legittime rivendicazioni.

Olaf Palme contro i bombardamenti in Cambogia

STOCCOLMA, 8
Parlando nella città di Sundswall (Svezia settentrionale) il primo ministro svedese Olaf Palme ha chiesto l'immediata cessazione dei bombardamenti americani sul territorio della Cambogia. Palme ha sottolineato che nessun bombardamento può portare alla vittoria militare.

Telegramma di Calamandrei all'on. Moro

Il compagno Franco Calamandrei ha inviato al ministro degli Esteri on. Moro il seguente telegramma: « Facendo seguito mia interrogazione al Senato rinnovo vivamente auspicio suo passo o dichiarazione che qualifichi atteggiamento italiano dinanzi perduranti bombardamenti americani in Cambogia le cui vittime civili si moltiplicano tragicamente ».

Il biologo Medvediev privato della cittadinanza sovietica

MOSCA, 8
La Tass annuncia che il presidium del Soviet Supremo dell'URSS ha deciso di privare della cittadinanza sovietica il biologo Medvediev, per atti — dice il comunicato ufficiale — « che disonorano l'alto titolo di cittadino sovietico ».
La Tass così prosegue: « Nel corso di alcuni anni in Unione Sovietica e, attualmente, in Inghilterra, dove si trova per invito personale, Medvediev si è dedicato alla fabbricazione, all'invio in Occidente ed alla diffusione di pubblicazioni calunniose, che denigrano il regime statale e sociale sovietico, il popolo sovietico ».
Medvediev sta compiendo ricerche sui problemi dell'invecchiamento presso il Medical Research Centre di Londra. Di recente ha scritto e pubblicato un libro su Solgenitzin.

Maksimov espulso dalla Unione degli scrittori sovietici

MOSCA, 8.
Vladimir Maksimov è stato espulso dall'Unione degli scrittori dell'URSS. Ne ha dato notizia la « Literaturnaja Gazeta », che motiva la decisione con l'attività « antisocialista ed antisovietica » di Maksimov, che avrebbe, tra l'altro, concesso alla casa editrice « Posev », « incallita nell'antisovietismo e gestita da emigrati bianchi, la possibilità di pubblicare due suoi romanzi, *I sette giorni della creazione* e *La quarantena*, lodati dalla stampa reazionaria per il loro spirito antisovietico ».
Maksimov, che ha 41 anni, è stato in passato collaboratore della rivista letteraria « Oktjabr ».

Severa analisi sovietica di alcuni orientamenti della alleanza atlantica

La NATO vuol tornare alla guerra fredda

Circoli dirigenti della organizzazione continuano ad ispirarsi alla corsa agli armamenti, alla lotta contro la coesistenza pacifica e la distensione e alla propaganda anticomunista - Denunce di « Stella Rossa » e della « Pravda »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8
Cosa sta accadendo in seno alla Nato? A cosa mirano i circoli dirigenti del blocco atlantico? Vogliono tornare ai tempi della guerra fredda lanciando calunnie e attacchi contro il campo socialista? Vogliono opporsi al processo di distensione sovietico-americano?
Questi alcuni degli inquietanti interrogativi che gli osservatori moscoviti si stanno ponendo in questi giorni, basandosi sulle dichiarazioni dei maggiori esponenti atlantici e su una serie di articoli apparsi sulle pubblicazioni dell'alleanza. L'opinione più ricorrente qui a Mosca è che i circoli militaristi stiano tentando di ostacolare con tutti i mezzi il miglioramento dei rapporti che si è iniziato tra stati a diverso sistema sociale.
Le prove — scrivono i giornali — non mancano Basta seguire la rivista della Nato dove (come riferisce su *Stella Rossa* il colonnello Arzumanov) si afferma a tutte lettere che « la distensione non ha prospettive reali nel mondo moderno ». E' chiaro che l'affermazione non è casuale essendo la rivista un organo ufficiale, soggetto quindi a uno stretto controllo. Ma l'attacco alla politica di distensione non è isolato. La rivista prosegue infatti « calunniando » l'Unione Sovietica e sottolineando « l'assurdità della politica intrapresa in Europa da molti stati che hanno avviato rapporti nuovi con il campo socialista ».
L'impressione che si ricava dalla lettura dei commenti e degli articoli diffusi dalla Nato — rilevano i giornali sovietici — è che i circoli atlantici non accettano la realtà odierna e respingono anche gli accordi raggiunti da Unione Sovietica e Stati Uniti sulla limitazione degli armamenti strategici Tutto ciò non può che preoccupare seriamente quanti hanno a cuore le sorti della pace e della distensione.
Si vede chiaramente — proseguono gli osservatori — che gli ispiratori degli articoli anticoesistenziali « esprimono posizioni che sono in netto contrasto con quelle di coloro che vedono nei documenti firmati a Mosca e a Washington dei punti di partenza per il miglioramento del clima internazionale ».
Da parte sovietica — come fa *Stella Rossa* — si insiste quindi nel denunciare il pericolo e si sottolinea che la Nato « vuole la corsa agli armamenti ». I giornali, inoltre, fanno notare che i gruppi dirigenti della Nato sono sempre ancorati alla logora propaganda anticomunista e antisovietica per giustificare gli interventi negli affari interni di vari paesi.
Anche la *Pravda* — in una analisi dedicata alla situazione del blocco atlantico — ribadisce i pericoli insiti nell'attività portata avanti da determinati gruppi e sottolinea poi che « il disgelo in Europa si potrà ottenere non con il rafforzamento della macchina bellica della Nato, ma con lo sviluppo della cooperazione tra i popoli europei ».
Il giornale rileva comunque che anche negli Usa e in Europa vi sono forze che non si preoccupano dell'influenza che hanno « gli ultras della Nato » nella politica europea e conclude ribadendo la validità di una lotta sempre più forte contro i militaristi, nel quadro di una collaborazione pan-europea tra tutti gli stati amanti della pace e del progresso.

Carlo Benedetti

I sindacati sugli statali

(Dalla prima pagina)

dicazioni sindacali e del resto i settori pubblici non hanno potuto immettere somma alcuna sul mercato non avendo ricevuto materialmente miglioramenti economici di alcun tipo. Anche le categorie che hanno concluso accordi da alcuni mesi, ne dovranno aspettare altri ancora per realizzare una qualsiasi difesa del potere d'acquisto dei salari. Non è quindi in questa direzione che si esprime o si esprimerà la protesta della classe operaia e degli altri lavoratori, bensì contro ogni tentativo di speculazione, la cui volontà restauratrice e conservatrice è alla radice vera della attuale situazione economica.
« La Federazione quindi, in piena armonia e coerenza con le decisioni di giugno conferma la linea politica contrattuale per il pubblico impiego in quella sede decisa, così come ribadisce la volontà e disponibilità a fare avanzare un discorso di intervento globale sui problemi di riordinamento delle aziende e delle amministrazioni pubbliche a tutti i livelli, di razionalizzazione delle procedure, di effettivo decentramento delle responsabilità ed in tale logica ripropone in termini razionali l'insoluto problema della dirigenza statale ad ogni livello. Tale disponibilità va intesa come sempre a realizzare nel suo complesso una struttura pubblica e statale capace di gestire le riforme sociali per gli obiettivi prioritari della piena occupazione e del Mezzogiorno. La Federazione inoltre, una volta ottenuto il pieno rispetto degli accordi sottoscritti e di quelli in corso, è pronta a considerare positivamente tutte le proposte capaci di contenere le accelerazioni della spinta inflazionistica in corso.
« A tale fine non corrisponde ad avviso della Federazione CGIL CISL UIL, la proposta di unificazione dei provvedimenti legislativi relativi agli accordi sottoscritti e da sottoscrivere, perché a prescindere dalle tensioni inevitabili che per ulteriori ritardi verrebbero provocate in settori di lavoro assai indietro rispetto al momento di rinnovo dei propri contratti e assai scarsamente protetti da un congegno di "scala mobile" assolutamente inadeguato, porterebbe le categorie a tentare di attestarsi tutte al tetto conquistato da ognuna su specifiche materie, frutto invece della specificità del lavoro dei vari settori.
« Inoltre si tornerebbe alle decorrenze contemporanee dei contratti con la conseguenza di immettere nello stesso momento sul mercato potenziali economici enormi, derivanti dai rinnovi contrattuali di circa due milioni di lavoratori; pertanto al beneficio contingente di un possibile rinvio, si contrapporrebbero danni gravi e ricorrenti nel brevissimo futuro.
« E' per queste ragioni principali e per altre che la Federazione CGIL-CISL-UIL ha ritenuto di non poter accogliere l'invito del ministro del Tesoro.
«Occorrerà invece porre particolare cura ai continui tentativi di evasione dalla onnicomprensività dei trattamenti dei dirigenti, alla volontà di prevaricare le disposizioni sulla indisponibilità dei posti in organico dei dirigenti usciti dalle amministrazioni per effetto dell'esodo, sulla estensione dei provvedimenti per la dirigenza ad altre categorie. Il livello delle retribuzioni di questo tipo di personale infatti prevede per ogni movimento esborsi di miliardi concentrati in poche unità già in possesso di buone disponibilità finanziarie e ciò potrebbe provocare danni che certamente non saranno provocati invece dal tentativo dei sindacati di allineare le retribuzioni minime degli statali a quelle degli altri lavoratori, incidendo sui redditi così bassi che difficilmente potranno destinare eventuali miglioramenti a spese non essenziali.
« La Federazione CGIL, CISL e UIL, nel riconfermare ancora una volta la propria volontà di perseguire linee di giustizia e di equità retributive per tutti i lavoratori e la sua decisione di difenderle contro chiunque ed in ogni momento invita il Governo, le forze politiche e parlamentari come fece già nei mesi orsono a resistere — come non è stato fatto del tutto fino ad oggi — alle pressioni clientelari, di gruppo, di ceto, di potere di ogni tipo che vanno riemergendo ogni giorno di più nel tentativo di compromettere gli obiettivi di ripresa economica e di rilancio sociale che lo impegno e la serietà dei lavoratori garantisce al Governo di poter conseguire ».

MONOPOLI — Al ministero della Riforma burocratica si è svolto ieri un incontro per la vertenza dei Monopoli di Stato.

ASSEGNI — La Federazione CGIL, CISL, UIL ha chiesto un incontro al ministro del Lavoro per la revoca del decreto che riduce dal 15% al 12,5% il contributo per gli assegni familiari con un minore introito di 230 miliardi di lire all'anno. Questa riduzione contrasta con l'impegno di unificare ed aumentare gli assegni familiari. I sindacati chiedono che il contributo assegni venga modificato in ben altro senso, cioè abolendo l'esonero parziale goduto dalle grandi imprese e da alcuni settori, i quali pagano sopra un salario nettamente inferiore a quello reale avvantaggiandosi ingiustamente nei confronti delle piccole imprese.

Sortita della destra dc

(Dalla prima pagina)

tato unanimemente a favore del sostegno al governo di centro sinistra. Su tali conclusioni ha parlato ieri a Salerno il segretario della DC Fanfani, il quale ha insistito sulla coerenza politica del suo partito nel dar vita alla nuova coalizione, ha elogiato il governo per i primi provvedimenti adottati e gli ha assicurato la continuazione dell'appoggio del partito. Fanfani ha definito l'unità della DC come una « *inestimabile garanzia per il miglioramento della situazione generale* »: sarà quindi interessante vedere come reagirà alla minacciosa sortita dei nostalgici dello scelbismo.
In una intervista al *Corriere della sera*, il presidente del Consiglio afferma tra l'altro che « *non si può volere una politica di sviluppo altamente razionale, programmata, e cedere poi a spese incongruenti* ». Ma l'iniziativa legislativa del Parlamento, ha aggiunto Rumor, « *può essere in molti casi preziosa, quando individui obiettivi che il governo non ha visto* ».

MANCINI

In una dichiarazione rilasciata all'*Espresso*, il compagno socialista Giacomo Mancini, a proposito dell'atteggiamento della sua corrente nei confronti del governo, afferma che esso « *sarà responsabile e la nostra posizione ispirata alla fiducia con riserva* ». « *Noi speriamo* — egli ha aggiunto — *per il bene del Paese e del partito, che la fiducia possa aumentare e la seconda sempre più diminuire* ».
Mancini dichiara quindi che il compito del PSI è di « *esercitare una continua spinta nella direzione più avanzata* », per impedire che prevalga, anche nel nuovo centro sinistra, come in passato, la tendenza rappresentata dai gruppi moderati. « *Ma le difficoltà non si superano* — egli dice — *accettando l'impostazione di chi dice che il Paese si trova sull'orlo del collasso... Purtroppo questa impostazione da ultima spiaggia, che la base del partito rifiuta, il vertice l'ha in certo qual modo avallata* ».
Affermato che « *nell'elettorato meridionale di destra, formato in gran parte di ceti medi poveri, c'è un aspetto di contestazione alla DC che il PSI deve saper sfruttare* », Mancini, secondo la versione dell'*Espresso*, avrebbe sostenuto la necessità di affrancare il suo partito dal « complesso » della « *irreversibilità democristiana, della DC cioè come elemento fisso, eterno, insostituibile della situazione* », ricordando che altri fenomeni, ritenuti irreversibili, come l'adenauerismo in Germania occidentale e il gollismo in Francia, sono stati sgretolati. Evidentemente qui si affronta una tematica che avrebbe bisogno di considerazioni e riflessioni, che non possono trovar posto nei termini sommarii di una breve dichiarazione giornalistica.
Sempre secondo l'*Espresso*, Mancini avrebbe anche dichiarato che « *nel precedente governo di centro sinistra il PSI si è praticamente dissanguato, dopo l'esplosione della rivolta di Reggio Calabria, per non aver potuto fare l'opposizione al governo* », e che « *se dovesse ripetersi qualcosa del genere, la opposizione questa volta non la lascio più fare a Ciccio Franco, la faccio io* ». Anche se si intende bene il senso della dichiarazione, è evidente che pure qui la necessaria brevità non ha forse consentito di rilevare che un'opposizione operaia democratica è stata sempre presente nel Mezzogiorno, pur in situazioni difficili, e che non si tratta davvero di porsi quasi in concorrenza con i caporioni di moti eversivi, ma di condurre la lotta in modo da fare avanzare le rivendicazioni delle popolazioni meridionali e nello stesso tempo di togliere spazio alle manovre fasciste.

Cile: sventato un complotto

(Dalla prima pagina)

to il paese. Di fronte agli ultimi e più gravi atti terroristici, tra cui l'esplosione avvenuta nella mattinata di ieri che ha distrutto un oleodotto provocando un incendio di un raggio di 150 metri con fiamme che arrivavano ad una altezza di 50 metri e che hanno lasciato undici contadini feriti, il governo è passato a misure di estrema e necessaria severità. E' stato impartito l'ordine di detenzione contro il dirigente della associazione dei proprietari di camion Leon Vilarin e contro altri dirigenti dei trasportatori per infrazione alla legge di sicurezza interna dello stato. Vilarin è fuggitivo e non è stato finora trovato dalla polizia. E' stato però arrestato il presidente della associazione dei proprietari di società di trasporti, della quale fa parte anche quella di Vilarin.
Nuove polemiche si registrano per l'uccisione dell'operaio Manuel Bustamante della fabbrica tessile Austral di Punta Arenas ad opera dei reparti militari che eseguivano una perquisizione; il fatto ha provocato una serie di reazioni in ambienti politici e militari. Tra queste una querela del comandante dell'esercito generale Prats contro il deputato socialista Palestro e la decisione di questo stesso comandante di ricorrere alla legge di sicurezza interna dello stato in relazione a dichiarazioni fatte dalla segreteria del MIR (Movimento di estrema sinistra).
Il deputato Mario Palestro, presidente del gruppo socialista, aveva attaccato con durezza il generale Manuel Torres De La Cruz, comandante della quinta divisione dello esercito con stanza in Punta Arenas, definendolo « un satrapo che disgraziatamente ostenta il grado di generale e che quando rivestì la carica di prefetto non risparmiò nessun tipo di vessazione contro la gente umile della zona australe. A quanto sembra ora vuole trasformarsi in una sorta di Cesare senza corona ma con grado di generale ». Inoltre Palestro definiva la perquisizione in cerca di supposti nascondigli di armi come « una azione indebita sospetta ed esorbitante i limiti della legge decisa da determinati elementi delle forze armate ».
Anche la direzione del Partito socialista era intervenuta condannando le violenze commesse nella fabbrica Austral ma con tono e argomentazioni diverse sottolineando come, mentre avvenivano episodi del genere di quelli in cui ha trovato la morte l'operaio Bustamante, bande fasciste uccidono e terrorizzano la gente semplice indisturbate. Ieri si recavano a Punta Arenas per partecipare ai funerali e prendere contatto con autorità e organizzazioni locali i ministri della giustizia e della agricoltura e rappresentanti dei partiti comunista, socialista e dei sindacati. I funerali sono avvenuti mentre tutta la provincia scendeva in sciopero generale.
Dal canto suo la segreteria del MIR aveva pubblicamente chiesto la destituzione del generale Torres De La Cruz, denunciato l'esistenza nelle forze armate di ufficiali « golpisti » e « gorilla » e indicato vari nomi di generali e alti ufficiali dell'esercito, marina e aviazione, denunciando loro attività sovversive.
La dichiarazione del comandante in capo dell'esercito, generale Prats, il quale come si ricorderà, fino al marzo scorso fu ministro degli interni del governo Allende, comincia ricordando che « in seguito ai condannabili avvenimenti del 29 giugno scorso — situazione che fu rapidamente controllata dallo stesso esercito — ha avuto una recrudescenza la operazione psicologica destinata a rompere la disciplina dell'esercito e distruggere la sua coesione, campagna che da più di due anni è condotta dai settori dell'estremismo di destra e dell'estremismo di sinistra con il proposito di provocare un possibile indebolimento dello stato a vantaggio dei loro fini ». Prats dichiara inoltre: « Negli ultimi giorni a causa dell'applicazione della legge sul controllo delle armi, la direzione nazionale della Centrale Unica dei Lavoratori (CUT) ha espresso ufficialmente a questo comandante la più viva preoccupazione per i provvedimenti usati nelle operazioni di ricerca di armi. Questa protesta — rispettosa e responsabile — è stata ricevuta dal sottoscritto che immediatamente ha reiterato al comandanti delle guarnigioni il più rigoroso compimento delle norme legali e regolamentari, oltre che le istruzioni supplementari che opportunamente erano state impartite ».
Al contrario, osserva il generale Prats, Palestro e la segreteria del MIR hanno attaccato in modo offensivo le forze militari e « cercato di intimorire e ostacolare membri dell'istituzione ». A proposito delle accuse specifiche della segreteria del MIR contro quattro alti ufficiali, la dichiarazione afferma che si ricorrerà alla legge sulla sicurezza interna dello stato « senza che ciò pregiudichi le indagini interne di rigore ».
E' stato infine annunciato che il presidente della Repubblica ha deciso il ritiro di due generali dell'aviazione: il generale De La Torre, direttore del comando logistico, e il generale Pulgar, direttore del personale.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5.) TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120, Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19